

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti alle manifestazioni per il Primo Maggio

Oggi in tutt'Italia si svolgeranno le manifestazioni sindacali per il Primo Maggio. Al centro degli incontri popolari saranno le lotte che attendono i lavoratori di fronte alla crisi economica e ai rinnovi contrattuali. Uno dei temi sarà la battaglia contro il terrorismo e la mafia che ieri hanno compiuto un nuovo barbaro delitto. In tutte le manifestazioni sarà ricordata la figura di Pio La Torre. I più importanti appuntamenti sono a Palermo (Lama), Bologna (Carniti), Salerno (Bianvenuto), Roma (Mafianetti), Milano (Trentin). A PAG 7

1° Maggio insanguinato da un barbaro delitto politico-mafioso

Agguato omicida al compagno La Torre



Cade al suo fianco il compagno Di Salvo Scioperi e proteste in Sicilia e nel Paese

Uccisi a raffiche di mitra da un commando di killer a Palermo Di Salvo ha risposto al fuoco prima di morire - La «Ritmo» degli assassini è stata trovata bruciata a poche centinaia di metri



L'atroce immagine dei due compagni abbattuti: i corpi di Pio La Torre e Rosario Di Salvo

Questo compagno, questo fratello indomito

Incredibile. È toccato a me fare il giornale che annuncia l'assassinio del compagno Pio La Torre col quale ho condiviso quasi tutta la mia vita di militante comunista e di giorni amari e lieti del nostro vivere insieme come compagni, come amici, come fratelli.

Lo conobbi al congresso regionale della CGLI all'inizio del 1947. La Torre aveva 19 anni e lavorava alla Federterra di Palermo. Era, come si dice, un bel ragazzo e nel volto, negli occhi, in tutti i suoi movimenti irregolari esprimeva una eccezionale vitalità. Dopo quel congresso Pio La Torre dedicò tutta la sua vita all'intelligenza, il suo eccezionale vigore, la sua straordinaria volontà, la sua passione politica al riscatto della Sicilia.

Figlio di un bracciante dell'agro palermitano, viveva febbrilmente la bellezza e la tragedia di questa terra. Dirigente nazionale del Partito, non si staccò un solo momento dalla Sicilia e nei mesi scorsi, quando tornò a dirigere il comitato regionale, sembrava come avere appeso non solo un'esiguità politica ma un'aspirazione umana. La sua impazienza, il suo voler fare tutto e subito esprimeva non solo un dato del suo carattere ma la consapevolezza della posta in gioco, delle forze in campo. Era così negli anni della lotta per la terra, quando scriveva dal carcere, quando costruiva il partito in una città come Palermo, quando dirigeva il sindacato, sino ad oggi nella battaglia contro la base mistica di Corso. Non ebbe e non diede tregua a nessuno, ad amici e nemici. Fu un combattente vero e instancabile. Tutta la sua formazione politica si è forgiata nel corso delle lotte sociali e politiche dei lavoratori concoscendo sino in fondo i problemi e i travagli umani. Fu un uomo che per il progresso e il rinnovamento, per la Sicilia, per la sua autonomia e libertà, per la pace e il progresso. Leggete la lettera che Pio scrisse dal carcere a Bufalini, nel 1951 e che «l'Unità» pubblica, e avrete un quadro limpido della personalità del nostro compagno.

La Torre diventò, così, dirigente contadino e comunista, voce autentica del popolo siciliano, espressione delle istanze democratiche e autonomistiche dell'isola, anche nel Parlamento. Chi ha sparato contro quest'uomo buono e onesto, serio e deciso? Chi ha sparato contro quella Sicilia che lui esprimeva più di ogni altro? Non è difficile capire che a sparare sono state le forze che guidano il terrorismo politico-mafioso in Sicilia. Ma non sono solo forze siciliane. Attenzione, questo è un delitto politico che ha come obiettivi non solo la Sicilia ma l'Italia. Prima di La Torre erano stati assassinati Mattarella e i giudici Cesare Terranova e Costa.

Questi uomini non furono trucidati dalla mafia in relazione ad atti amministrativi o giudiziari sgraditi. Furono trucidati perché seggiavano sul rinnovamento in punti chiave della vita amministrativa e giudiziaria e un momento di svolta rispetto al passato. La storia racconta che gli uomini di Sindona che quest'ultimo era andato in Sicilia con l'aiuto della mafia siculo-americana e di alcuni generali del Pentagono per tentare una insurrezione separatista contro il comunismo in Sicilia non era vera. C'era però qualcosa di vero. Come interpretare infatti questa inesorabile «rivelazione» fatta da perso-

Emanuele Macaluso (Segue in penultima)

La sfida si è fatta più alta Occorre una riscossa unitaria

È stato assassinato il compagno Pio La Torre, membro della Direzione del PCI, segretario dell'organizzazione regionale comunista della Sicilia, deputato. È caduto al suo fianco, in un generoso tentativo di difesa, il compagno Rosario Di Salvo.

È un delitto infame che colpisce due esistenze, stronca la vita di un forte capo popolare, il quale ha guidato e suscitato tante co-

Domani (alle 10) i funerali a Palermo

PALERMO — Si svolgeranno domani alle 10 i funerali dei compagni La Torre e Di Salvo. Al corteo funebre, che lascerà alle 11 la sede regionale del partito, parteciperà la delegazione del PCI composta da Berlinguer, Bufalini, Macaluso, Cecchetti, Pecchioli e Zangheri. È prevista la partecipazione di Pertini e di Spadolini.

ragiose battaglie di operai, di braccianti, di contadini, di gente del popolo, per la terra, per il progresso, per l'emancipazione e l'autonomia della generosa terra siciliana; un dirigente di grande valore che ha sofferto il carcere per aver difeso i lavoratori, e ha impegnato tutta intera la sua vita nel lavoro e nella lotta di ogni giorno per cambiare l'Italia, per fare camminare concretamente gli ideali e le speranze di pace, l'aspirazione alla giustizia, al socialismo. Pio La Torre, continuando un'alta tradizione del Partito comunista che ha avuto un simbolo in Girolamo Li Causi, è stato in questi anni, in Parlamento e in Sicilia, alla testa della dura e difficile battaglia per stroncare l'organizzazione criminale della mafia, per liberare la Sicilia e il nostro Paese da questo cancro. Egli è stato direttamente in prima fila nella mobilitazione per fermare la disastrosa corsa al riarmo atomico, per promuovere il grande movimento popolare e pacifico che chiede che sia sospesa la costruzione della base atomica a Comiso. Era impegnato con tutte le energie nel lavoro che stava rilanciando l'iniziativa del nostro partito in Sicilia e l'impegno dei comunisti siciliani in queste forti, necessarie battaglie per la pace, per il progresso umano e civile della Sicilia, contro l'organizzazione criminale mafiosa.

L'hanno ucciso perché

La Direzione del PCI (Segue in penultima)

Della nostra redazione

PALERMO — Il taccuino vuoto d'appunti, perché quel che vedi, quel che senti, vorresti non fosse vero. Pio è lì, una gamba stesa, in un estremo sussulto, fuori la «131» grigio-azzurra, il sangue, i finestrini in frantumi, la testa come poggiata sul grembo di Rosario, che ha il viso macchiato di sangue. I compagni che arrivano sconvolti, molti correndo per quel budello, dove piazza Generale Turba, periferia ovest, si restringe, tra il muro della caserma dell'esercito «Andrea Sole» e qualche casa disabitata, quasi ad offrire riparo a quegli infami. Restare? O prendere un telefono e dirlo al giornale, che quella è una nota d'agenzia che deve essersi persa tra i tavoli della redazione? Ma è enorme, è atroce: a 35 anni dalla strage di Portella, a quasi due dall'uccisione del procuratore Costa, a tre dall'assassinio di Terranova e dal martirio di Mattarella, l'attacco più grave, più terrificante, a noi, alla nostra lotta perché la Sicilia sia terra senz'armi, senza lupara e senza missili, un colpo al nostro cuore di comunisti, alle coscienze di tutti i democratici.

Alle 9,26 li hanno ammazzati. In una mattinata di caldo afoso, quando già Pio, insonne, Pio irrequieto, Pio cocciuto — Pio La Torre, segretario del comunisti siciliani — doveva aver pensato di essere già in ritardo, per venir qui alla sede del Regionale e della Federazione del partito in corso Calata dei due.

Ed un funzionario di polizia, che incontro mentre percorre la strada, in su e giù, che scuote la testa, mi spiega che, per quel che si sa, dovevano essere cinque o sei. Una grossa «Honda» di staffetta, col sellino allargato, in modo da poggiare la mitra, era una sottile griglia che già non trovavo bruciata a cento metri, in via Giovanni Maruzzi: un'auto rubata, la targata fatta a collage da altre targhe rubate. Roba da professionisti, roba di quegli avventurieri, che dentro il microcosmo-Sicilia, Pio intuiva.

Vincenzo Vasile (Segue in penultima)

Sdegno e solidarietà nei messaggi di Pertini e Spadolini

Sconcerto, preoccupazione, rabbia, dolore, sentimenti uniti all'impegno a non cedere al ricatto della violenza. È la reazione ferma delle istituzioni e delle forze democratiche non appena arriva la notizia del barbaro assassinio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, reazione di cui si sono fatti interpreti il presidente della Repubblica Sandro Pertini, in un messaggio inviato al presidente della Camera Nilde Jotti, e il presidente Spadolini. Sono innumerevoli le dichiarazioni e le prese di posizione degli esponenti politici, dei parlamentari, delle assemblee elettive di tutto il paese. Tra le tante, quelle della compagna Jotti, dei presidenti del Senato Fanfani, dei segretari politici di tutti i partiti democratici. A PAG. 2

L'annuncio di Enrico Berlinguer agli operai cantieristi

L'impegno del PCI a fianco dei lavoratori per respingere l'attacco confindustriale

(Segue in penultima)

Una delle fasi più difficili per i lavoratori

Terrorismo, economia, pace: le grandi sfide che il movimento operaio deve superare

(Segue in penultima)

ROMA — Conoscete la tragica notizia dell'assassinio del compagno Pio La Torre, membro della nostra Direzione, deputato, dirigente comunista di eccezionali doti di combattente, generoso e coraggioso, impegnato in prima persona proprio in questa fase nella dura lotta contro la mafia e per la pace.

Il compagno Enrico Berlinguer ha annunciato con queste parole la terribile notizia della barbara uccisione di La Torre agli operai comunisti dei cantieri navali, riuniti a Convegno nella sede della direzione del partito. Berlinguer ha ricordato con commozione le battaglie combattute da La Torre nella sua Sicilia, quando era un giovane dirigente sindacale e subì un anno e mezzo di carcere per avere guidato le lotte per la terra. Ha ricordato anche quanto impegno profuse già allora il nostro compagno anche nelle lotte dei cantieristi di Palermo. Il Segretario generale del PCI ha espresso il grande dolore dei comunisti per questa perdita e la dura condanna di questo atto di terrorismo mafioso di eccezionale gravità. Il nostro partito, in Sicilia e in tutto il paese, così come le masse lavoratrici e le forze democratiche sapranno rispondere con vigore a questo delitto con il quale si è voluto colpire il PCI e, tramite esso, (Segue in penultima) u. b.

È un Primo Maggio di lutto. Il compagno Pio La Torre, valoroso dirigente del Partito comunista e del movimento dei lavoratori, il cui nome resterà per sempre legato alla lotta contro la mafia e al riscatto delle masse meridionali è stato barbaramente assassinato assieme al suo autista, Rosario Di Salvo. Dolore, lutto, ma mai rassegnazione, giorno di lotta. Lotta innanzi tutto per liberare il Paese dalle bande armate che da anni stanno portando un attacco forsennato contro la democrazia, si chiamano esse terrorismo, mafia, camorra. Più che mai oggi i lavoratori sentono questo impegno politico e morale come l'asse portante di ogni lotta di rinnovamento, di ogni opera di rinnovamento e trasformazione della nostra società. Il movimento dei lavoratori sta vivendo una fase difficile, fra le più difficili ma anche fra le più importanti della storia di questo dopoguerra. C'è da creare una barriera sempre più impenetrabile di fronte al terrorismo. C'è da difendere conquiste realizzate, andare avanti. Tutto ciò è presente oggi in questa giornata del Primo Maggio, viene discusso con milioni di lavoratori, nelle piazze delle città grandi e piccole. Ne siano avvertiti in (Segue in penultima) Luciano Lama

Il mondo davanti al drammatico pericolo della guerra

Per le Falkland ore decisive Sanzioni Usa contro l'Argentina

Scaduti gli ultimatum incrociati, consumati gli ultimi margini di negoziato - Buenos Aires: si alla soluzione ONU, ma non è negoziabile la sovranità delle isole

Washington — Ore drammatiche per la crisi delle Falkland: dopo lo scadere (ieri alle 13 italiane) dei due ultimatum incrociati, lo scontro può avvenire da un momento all'altro. Dopo una riunione straordinaria del Consiglio nazionale di sicurezza, l'Argentina ha detto che la crisi «sta per entrare in una fase nuova e pericolosa» ed ha annunciato la fine della sua mediazione e l'appoggio americano alla Gran Bretagna.

Gli USA — ha detto Haig — avevano cercato di favorire una soluzione sulla base della risoluzione 502 dell'ONU, che prevede la cessazione delle ostilità, il ritiro di tutte le forze argentine dalle isole e la ricerca di una soluzione diplomatica fra Londra e Buenos Aires. Washington aveva assunto un ruolo di mediazione per evitare «caos e sofferenza» anche in considerazione del fatto che la crisi «mette in pericolo la solidarietà nell'emisfero».

La decisione di por fine alla mediazione viene dal rifiuto argentino, comunicato giovedì sera, di accettare le ultime proposte americane. Gli Stati Uniti — ha aggiunto Haig — non possono e non intendono approvare l'uso della forza illecita per risolvere dispute; perciò hanno deciso l'imposizione di sanzioni all'Argentina e risponderanno positivamente ad ogni richiesta di rifornimenti militari per le

forze britanniche, anche se «non vi sarà nessuna partecipazione militare diretta» al conflitto. Da parte sua l'Argentina Costa Mendez ha negato di avere rigettato le proposte Usa e ha detto che Buenos Aires «è pronta ad attenersi alla risoluzione dell'ONU, ma ritiene «non negoziabile» la sovranità sulle Falkland.

Mary Onori I SERVIZI A PAG. 22

Domani il Congresso della DC: ancora incerta la battaglia per la segreteria del partito

A PAGINA 7

Un governo diviso di fronte al sindacato. Confermati solo gli impegni sul fisco

A PAGINA 6

Picasso, nel 1949, disegna la colomba che diventerà simbolo della lotta dei popoli per la pace. Ancora, oggi, 1982, con questo simbolo festeggiamo il 1° Maggio, giornata dei lavoratori.



Questo disegno di Renato Guttuso per l'«Unità» è dedicato ai lavoratori italiani e alla loro giornata, il 1° maggio